



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 8 marzo 2023

[Multimedia]

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 6. Il Concilio Vaticano II. 1. *L'evangelizzazione come servizio ecclesiale*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella scorsa catechesi abbiamo visto che il primo “concilio” nella storia della Chiesa - concilio, come quello del Vaticano II -, il primo concilio, fu convocato a Gerusalemme per una questione legata all'evangelizzazione, cioè l'annuncio della Buona Notizia ai non ebrei – si pensava che soltanto agli ebrei si doveva portare l'annuncio del Vangelo. Nel XX secolo, il Concilio Ecumenico Vaticano II ha presentato la Chiesa come Popolo di Dio pellegrino nel tempo e *per sua natura missionario* (cfr Decr. Ad gentes, 2). Cosa significa questo? C'è come un ponte tra il primo e l'ultimo Concilio, nel segno dell'evangelizzazione, un ponte il cui architetto è lo Spirito Santo. Oggi ci mettiamo in ascolto del Concilio Vaticano II, per scoprire che evangelizzare è sempre un *servizio ecclesiale*, mai solitario, mai isolato, mai individualistico. L'evangelizzazione si fa sempre *in ecclesia*, cioè in comunità e senza fare proselitismo perché quello non è evangelizzazione.

L'evangelizzatore, infatti, trasmette sempre ciò che lui stesso o lei stessa ha ricevuto. Lo scriveva per primo San Paolo: il vangelo che lui annunciava e che le comunità ricevevano e nel quale rimanevano salde è quello stesso che l'Apostolo aveva a sua volta ricevuto (cfr *1 Cor 15,1-3*). Si riceve la fede e si trasmette la fede. Questo dinamismo ecclesiale di trasmissione del Messaggio è vincolante e garantisce l'autenticità dell'annuncio cristiano. Lo stesso Paolo scrive ai Galati: «Se

anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatema» (1,8). È bello questo e questo viene bene a tante visioni che sono alla moda...

La dimensione ecclesiale dell'evangelizzazione costituisce perciò un criterio di verifica dello zelo apostolico. Una verifica necessaria, perché la tentazione di procedere "in solitaria" è sempre in agguato, specialmente quando il cammino si fa impervio e sentiamo il peso dell'impegno. Altrettanto pericolosa è la tentazione di seguire più facili vie pseudo-ecclesiali, di adottare la logica mondana dei numeri e dei sondaggi, di contare sulla forza delle nostre idee, dei programmi, delle strutture, delle "relazioni che contano". Questo non va, questo deve aiutare un po' ma fondamentale è la forza che lo Spirito ti dà per annunciare la verità di Gesù Cristo, per annunciare il Vangelo. Le altre cose sono secondarie.

Ora, fratelli e sorelle, ci poniamo più direttamente alla scuola del [Concilio Vaticano II](#), rileggendo alcuni numeri del Decreto [Ad gentes](#) (AG), il documento sull'attività missionaria della Chiesa. Questi testi del Vaticano II mantengono pienamente il loro valore anche nel nostro contesto complesso e plurale.

Prima di tutto, questo documento, [AG](#), invita a considerare l'amore di Dio Padre, come una sorgente, che «per la sua immensa e misericordiosa benevolenza liberatrice ci crea e, inoltre, per grazia ci chiama a partecipare alla sua vita e alla sua gloria. Questa è la nostra vocazione. Egli per pura generosità ha effuso e continua a effondere la sua divina bontà, in modo che, come di tutti è il creatore, così possa essere anche "tutto in tutti" (1 Cor 15,28), procurando insieme la sua gloria e la nostra felicità» (n. 2). Questo brano è fondamentale, perché dice che l'amore del Padre ha per destinatario *ogni essere umano*. L'amore di Dio non è per un gruppetto soltanto, no... per tutti. Quella parola mettetela bene nella testa e nel cuore: tutti, tutti, nessuno escluso, così dice il Signore. E questo amore per ogni essere umano è un amore che raggiunge ogni uomo e donna attraverso la missione di Gesù, mediatore della salvezza e nostro redentore (cfr [AG](#), 3), e mediante la missione dello Spirito Santo (cfr [AG](#), 4), il quale, Spirito Santo, opera in ciascuno, sia nei battezzati sia nei non battezzati. Lo Spirito Santo opera!

Il Concilio, inoltre, ricorda che è compito della Chiesa proseguire la missione di Cristo, il quale è stato «inviato a portare la buona novella ai poveri; per questo – prosegue il documento [Ad gentes](#) – è necessario che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito Santo, lo Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso fino alla morte, da cui poi, risorgendo, Egli uscì vincitore» ([AG](#), 5). Se rimane fedele a questa "strada", la missione della Chiesa è «la manifestazione, cioè l'epifania e la realizzazione, del piano divino nel mondo e nella storia» ([AG](#), 9).

Fratelli e sorelle, questi brevi cenni ci aiutano a comprendere anche il senso ecclesiale dello zelo apostolico di ciascun discepolo-missionario. Lo zelo apostolico non è un entusiasmo, è un'altra

cosa, è una grazia di Dio, che dobbiamo custodire. Dobbiamo capire il senso perché nel Popolo di Dio pellegrino ed evangelizzatore non ci sono soggetti attivi e soggetti passivi. Non ci sono quelli che predicano, quelli che annunciano il Vangelo in un modo o nell'altro, e quelli che stanno zitti. No. «Ciascun battezzato – dice *Evangelii Gaudium* - qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 120). Tu sei cristiano? “Sì, ho ricevuto il Battesimo...” E tu evangelizzi? “Ma cosa significa questo...?” Se tu non evangelizzi, se tu non dai testimonianza, se tu non dai quella testimonianza del Battesimo che hai ricevuto, della fede che il Signore ti ha dato, tu non sei un buon cristiano. In virtù del Battesimo ricevuto e della conseguente incorporazione nella Chiesa, ogni battezzato partecipa alla missione della Chiesa e, in essa, alla missione di Cristo Re, Sacerdote e Profeta. Fratelli e sorelle, questo compito «è uno e immutabile in ogni luogo e in ogni situazione, anche se in base al variare delle circostanze non si esplica allo stesso modo» (AG, 6). Questo ci invita a non sclerotizzarci o fossilizzarci; ci riscatta da questa inquietudine che non è di Dio. Lo zelo missionario del credente si esprime anche come ricerca creativa di nuovi modi di annunciare e testimoniare, di nuovi modi per incontrare l'umanità ferita di cui Cristo si è fatto carico. Insomma, di nuovi modi per rendere servizio al Vangelo e rendere servizio all'umanità. L'evangelizzazione è un servizio. Se una persona si dice evangelizzatore e non ha quell'atteggiamento, quel cuore di servitore, e si crede padrone, non è un evangelizzatore, no... è un poveraccio.

Risalire all'amore fontale del Padre e alle missioni del Figlio e dello Spirito Santo non ci chiude in spazi di statica tranquillità personale. Al contrario, ci porta a riconoscere la gratuità del dono della pienezza di vita alla quale siamo chiamati, questo dono per il quale lodiamo e ringraziamo Dio. Questo dono non è soltanto per noi, ma è per darlo agli altri. E ci porta anche a vivere sempre più pienamente quanto ricevuto condividendolo con gli altri, con senso di responsabilità e percorrendo insieme le strade, tante volte tortuose e difficili della storia, in attesa vigilante e operosa del suo compimento. Chiediamo al Signore questa grazia, di prendere in mano questa vocazione cristiana e rendere grazie al Signore per quello che ci ha dato, questo tesoro. E cercare di comunicarlo agli altri.

Saluti

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, particulièrement les pèlerins de Roveredo en Suisse, d'Annecy, d'Ajaccio et de Porto Vecchio. Frères et sœurs, invoquons l'Esprit Saint, pour que ce Carême soit un temps favorable pour revitaliser notre dynamisme missionnaire afin en rendant joyeusement service à l'Évangile et à l'humanité. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i pellegrini di Roveredo in Svizzera, di Annecy, di Ajaccio e di Porto Vecchio. Fratelli e sorelle, invociamo lo Spirito Santo,

perché questa Quaresima sia un tempo favorevole per rivitalizzare il nostro dinamismo missionario rendendo gioiosamente servizio al Vangelo e all'umanità. Dio vi benedica!]

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the members of the Wilton Park Conference and the various groups from England, Denmark, Switzerland and the United States of America. With prayerful good wishes that this Lent will be a time of grace and spiritual renewal for you and your families, I invoke upon all of you joy and peace in our Lord Jesus Christ.

[Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai partecipanti alla Conferenza Wilton Park e ai vari gruppi provenienti da Inghilterra, Danimarca, Svizzera e Stati Uniti d'America. Con fervidi auguri che questa Quaresima sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale, invoco su tutti la gioia e la pace del Signore Gesù.]

Liebe Brüder und Schwestern deutscher Sprache, in der Fastenzeit wollen wir der Einladung der Kirche zu Umkehr und Buße nachkommen, um der Welt das Evangelium freudig zu verkünden. Der Herr begleite euch stets mit seiner Gnade.

[Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, in questo Tempo di Quaresima accogliamo l'invito della Chiesa alla conversione e alla penitenza, per poter annunciare con gioia il Vangelo al mondo. Il Signore vi accompagni sempre con la sua grazia.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. En este tiempo de cuaresma, como Pueblo de Dios que peregrina en el desierto, pidamos al Señor que nos ayude a vivir fielmente nuestra vocación de bautizados y a encontrar nuevos caminos para evangelizar. Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa los cuide. Muchas gracias.

Queridos peregrinos de língua portuguesa, nomeadamente os fiéis brasileiros da paróquia Nossa Senhora Aparecida, de Serrania: a minha saudação fraterna para todos vós! Ao realizardes esta peregrinação, que Deus vos abençoe com uma grande coragem para abraçardes diariamente a vossa cruz e com um vivo anseio de santidade para iluminardes com a esperança a cruz dos outros. Conto com as vossas orações por mim! Bom caminho de Quaresma!

[Cari pellegrini di lingua portoghese, in particolari i fedeli brasiliani della parrocchia Madonna Aparecida, di Serrania: un fraterno saluto a tutti voi! Nel compiere questo pellegrinaggio, Dio vi benedica con un coraggio grande per abbracciare quotidianamente la vostra croce e con un vivo anelito di santità per illuminare di speranza la croce degli altri. Conto sulle vostre preghiere per me. Buon cammino di Quaresima!]

إِنِّي بِرَعَالَةِ لِبَابِ نَيْقِطَانِ لَانِي نَمُومِ لِيَّيْحَ
 نَمِ يَتَّو، اِهِي لِي انِّي عُدِّي تَلَّيَّةِ نَجْمِ لِي اِيْحَلِّ اِءَلْمِ اِيَّ طَعَبِ فَرْتَعَنَ نَأِي لِي اِنْدُوقَتِ سِدْقِ لِحُورِّ لِي

إِرْسَالِكُمْ نَمَّ آمَائِدْكُمْ أَحْوَّ أَعْيَمَ حَبْرَلَا مُكْرَابَ. هُرْكَشَنَوَ هَلْلا حَبَسُنْ اُولْحَا

[Saluto i fedeli di lingua araba. Risalire all'amore del Padre e alla missione del Figlio e dello Spirito Santo ci porta a riconoscere la gratuità del dono della pienezza di vita alla quale siamo chiamati, dono per il quale lodiamo e ringraziamo Dio. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie Polaków. W okresie Wielkiego Postu, w waszych parafiach i wspólnotach duszpasterskich odbywają się rekolekcje. Niech będą one czasem refleksji nad jakością waszego człowieczeństwa i chrześcijaństwa, i niech przyniosą owoce dobra, także na rzecz osób, które przyjmiecie w waszym kraju, szczególnie przybyłych z Ukrainy. Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente i polacchi. Durante la Quaresima, nelle vostre parrocchie e comunità pastorali si stanno svolgendo dei ritiri spirituali. Possano essere un momento di riflessione sulla qualità della vostra umanità e del vostro cristianesimo per portare frutti di bene, anche in favore delle persone che accogliete nel vostro Paese, specialmente gli ucraini. Vi benedico di cuore.]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i sacerdoti di Amalfi-Cava dei Tirreni e quelli della Basilicata, esortandoli a essere pastori secondo il Cuore di Gesù. Saluto e ringrazio le parrocchie qui presenti, specialmente quelle di Maria Santissima Immacolata in San Giorgio Jonico e San Giovanni Bosco in Potenza. Accolgo con gioia i ragazzi della Cresima della parrocchia Maria Assunta ad Nives in Isola di Capo Rizzuto, incoraggiandoli nel loro percorso di formazione cristiana. Saluto altresì i Militari dell'Aeronautica di Brindisi. Nella Giornata Internazionale della donna, penso a tutte le donne: le ringrazio per l'impegno a costruire una società più umana, mediante la loro capacità di cogliere la realtà con sguardo creativo e cuore tenero. Questo è un privilegio solo delle donne! Una benedizione particolare per tutte le donne presenti in piazza. E un applauso alle donne! Se lo meritano!

Il mio pensiero va infine, come di consueto ai malati, agli anziani, agli sposi novelli e ai giovani, in particolare agli studenti del Liceo di Paola e agli scolari di Monte Romano. In questi giorni di Quaresima, camminate ancor più coraggiosamente sulle orme di Cristo, cercando di imitarne l'umiltà e la fedeltà alla volontà divina. E, per favore, cari fratelli e sorelle, non dimentichiamo il dolore del martoriato popolo ucraino, soffre tanto... abbiamolo sempre presente nei nostri cuori e nelle nostre preghiere.

A tutti la mia benedizione.
